

Il mio emendamento 1-*quater*.3 mira a sostituire la copertura dell'intervento a favore dei lavoratori Alitalia.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gasperoni 1-*quater*.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e Votanti	382
Maggioranza	192
Hanno votato sì	157
Hanno votato no ..	225).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bulgarelli 1-*quater*.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guerzoni. Ne ha facoltà.

ROBERTO GUERZONI. Signor Presidente, vorrei ricordare all'Assemblea e a lei, che è molto sensibile a questi temi, che quando fu approvato il provvedimento che istituì l'8 per mille, per salvaguardare il principio di laicità si lasciò ai cittadini italiani la possibilità di scegliere di destinare l'8 per mille o alla Chiesa cattolica o ad altre confessioni o, con una precisa finalità, allo Stato.

La legge n. 222 del 1985 stabilisce che l'8 per mille che un cittadino decide di dare allo Stato deve essere speso per interventi straordinari, per la fame nel mondo, per le calamità naturali, per l'assistenza ai rifugiati, per la conservazione dei beni culturali. Credo che i colleghi del gruppo della Lega abbiano ritirato loro proposte emendative per ragioni di maggioranza politica. Ritengo, infatti, che sia un atto di buon senso approvare un emendamento di questo genere.

Chiediamo di modificare non la copertura dell'intero provvedimento, ma la parte relativa a questi cinque milioni di euro. Credo sia possibile stanziare tale

cifra per l'intervento straordinario per la crisi del settore aereo, evitando di utilizzare le quote dell'8 per mille.

Credo sarebbe importante per il Parlamento, pur in una situazione in cui è difficile discutere, lanciare questo segnale, perché i cittadini sottoscrivano non per sostenere le crisi di ristrutturazione industriale, ma per altre finalità (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bulgarelli 1-*quater*.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	370
Votanti	369
Astenuti	1
Maggioranza	185
Hanno votato sì	153
Hanno votato no ..	216).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Guerzoni 1-*quinquies*.1, Alfonso Gianni 1-*quinquies*.4 e Cento 1-*quinquies*.29.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guerzoni. Ne ha facoltà (*Commenti*). Onorevoli colleghi, gli interventi sono opzionali, ma legittimi.

ROBERTO GUERZONI. Signor Presidente, continuo a ricordare ai colleghi che rumoreggiano che questa mattina non abbiamo potuto discutere sul provvedimento in esame a causa di problemi legati alle decisioni del Governo e della Commissione bilancio in merito alle coperture che il Governo aveva previsto (ma in modo sbagliato) nel suo decreto-legge, quindi, non per ragioni nostre.

PRESIDENTE. Onorevole Guerzoni, non si deve giustificare...

ROBERTO GUERZONI. Certo, ma voglio ricordarlo, solo perché si sappia in quali acque nuotiamo!

Siamo giunti al cuore del provvedimento in oggetto e vorrei motivare in modo rapido la nostra richiesta di soppressione, o meglio di stralcio dell'articolo 1-*quinquies*.

Se fosse approvata la soppressione dell'articolo 1-*quinquies*, potremmo approvare in pochi secondi il provvedimento in esame, perché il testo originario del decreto-legge presentato dal Governo non comprendeva l'articolo in oggetto, ma era finalizzato al rinnovo delle dotazioni finanziarie per le casse integrazioni o per le crisi strutturali di determinati settori. Già in sede di esame della legge finanziaria per il 2004 sostenemmo che le risorse non sarebbero state sufficienti. Ora il Governo ne prende atto e ritiene importante stanziare 50 milioni in più. Noi siamo d'accordo su questa parte.

Poi, è stato affrontato un secondo argomento altrettanto urgente e necessario, ossia la crisi del trasporto aereo e dell'Alitalia, e nel decreto-legge è stata introdotta una serie di interventi tesi a garantire ammortizzatori sociali e prospettive di sviluppo. Siamo favorevoli a recepire l'accordo intervenuto fra le parti sociali. Tuttavia, l'articolo 1-*quinquies* non ha ragione di esistere, se non per farne una bandiera ideologica. Ai colleghi vorrei dire che in questo articolo si interviene in una materia che non è l'oggetto del decreto-legge e stabilisce il modo con cui si dovrebbe intervenire nelle regole generali degli ammortizzatori sociali: se, ad un certo punto, chi partecipa ad un corso di formazione o di riqualificazione possa o meno decadere dai trattamenti di cassa integrazione straordinaria, e come ciò possa avvenire nel momento in cui si tratti di un lavoratore in mobilità. In tali ambiti, con l'articolo aggiuntivo in questione si normerebbe, peraltro, a mio avviso, in modo confuso e, vorrei aggiungere, anche raffazzonato, oltre che fortemente iniquo.

Inoltre, vorrei sottolineare come, sulla stampa di oggi, in particolare sul *Sole 24*

Ore, esponenti del Governo dichiarino, al contrario di quanto si è sostenuto nel corso di tutta la discussione svoltasi in IV Commissione, che l'articolo in questione porterebbe un risparmio, con riferimento alle casse integrazione dei lavoratori, di 150 milioni. Debbo tuttavia osservare come di ciò non rechi menzione alcuna scheda tecnica portata nel confronto; però, per fare un po' di propaganda, e pur di dichiarare dove si trovino le coperture necessarie per procedere alla riduzione delle tasse, si è ricorso anche a tale espediente. Ciò, però, rivela che, se si potesse, le risorse necessarie si troverebbero in danno ai lavoratori.

Dunque, la proposta contenuta nell'articolo in questione, sostanzialmente potrebbe essere considerata dal Governo, come ha sempre detto di voler fare, nell'ambito della discussione di un provvedimento che non dovrebbe essere presentato alle Camere, essendo sin d'ora pendente al Senato. Si tratta, invero, di un provvedimento cardine della politica del Governo; faccio, infatti, riferimento all'atto Senato n. 848-*bis*, provvedimento che peraltro, il Governo da tanto tempo dichiara debba rappresentare l'architrave della riforma degli ammortizzatori sociali.

Ebbene, tali norme, sulle quali ci diffonderemo successivamente quando si discuterà delle altre proposte emendative, sono di carattere generale; peraltro, con riferimento alla loro elaborazione, non si può improvvisare all'ultimo momento, in quanto esse disciplinano una materia non qualsiasi. Infatti, non stiamo normando — vorrei ricordarlo ai colleghi — in merito alle conseguenze della scadenza di un prodotto rispetto alla data riportata in etichetta o all'immissione del prodotto stesso sul mercato; stiamo parlando, piuttosto, di lavoratori investiti da processi di ristrutturazione e da crisi profonde che sono in mobilità o in cassa integrazione straordinaria.

Non si può, dunque, improvvisare e far sì che, ad un certo punto, un lavoratore si trovi, essendo in cassa integrazione, nella stessa condizione, ad esempio, di un lavoratore che invece è in mobilità. Infatti,

il lavoratore in cassa integrazione è ancora dipendente dall'azienda, sicché non gli si può riservare lo stesso trattamento di colui il quale potrebbe malauguratamente finire in uno stato di disoccupazione (*Commenti dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*).

PRESIDENTE. Onorevole...

ROBERTO GUERZONI. Ebbene, la soppressione di questo articolo consentirebbe di discutere gli stessi argomenti all'interno della riforma degli ammortizzatori sociali; ciò, peraltro, è stato chiesto, nel corso delle audizioni informali svolte dalla IV Commissione, da tutte le organizzazioni sindacali confederali, compresa l'UGL.

Credo si tratti dunque di una scelta di buon senso; peraltro, concluderemo rapidamente l'esame del provvedimento se venisse approvato un emendamento di buon senso quale quello soppressivo dell'articolo 1-*quinquies*, che non è utile per perseguire la finalità del decreto in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni.

Hanno, altresì, chiesto di parlare per dichiarazione di voto gli onorevoli Tidei, Lusetti, Gasperoni e Cordoni (*Commenti*).... Si tratta, del resto, di tre emendamenti, sia pure identici; correttamente, debbo dare loro la parola.

Onorevole Alfonso Gianni, ha facoltà di parlare.

ALFONSO GIANNI. La ringrazio, signor Presidente. Anch'io ero in ansia attendendo che, per così dire, l'elenco fosse completato!

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Gianni; lei è sempre molto affettuoso.

ALFONSO GIANNI. Come sempre, quando lei presiede.

Molti argomenti sono già stati illustrati dal collega Guerzoni; pertanto, vorrei solo sottolineare che il senso (comune ai gruppi

dell'opposizione) delle tre identiche proposte emendative volte a sopprimere l'articolo 1-*quinquies* è molto chiaro e nitido. Lo riassumo.

Non siamo contrari — almeno chi parla non lo è, anche perché proposte nel passato norme che andavano in tale direzione, ma con ben altre condizioni, di testo e di contesto — a che il lavoratore, ovviamente a maggior ragione se posto in mobilità (ma anche, con una differenza sostanziale, cioè la permanenza nella continuità del rapporto di lavoro, quello posto in cassa integrazione straordinaria), sia chiamato a svolgere un ciclo di formazione e di qualificazione professionale e, meno probabilmente nel caso del lavoratore in cassa integrazione straordinaria, all'inserimento in forme di lavoro diverse da quelle che egli presta all'interno dell'azienda.

Non siamo contrari, torno a ripeterlo, poiché non siamo favorevoli all'ipotesi della cassa integrazione guadagni a vita. Se occorre fornire un sostegno al reddito, vogliamo che sia definito come tale, ma se si tratta di cassa integrazione, vorrei osservare che si tratta di una fattispecie specifica. Infatti, la sua singolarità (come si direbbe in termini scientifici) deriva dalla circostanza che un'azienda entra in una fase di crisi, da cui pensa tuttavia di uscire tramite una ristrutturazione.

In altri termini, in questo caso ci troviamo di fronte ad imprese non « decotte » o definitivamente perse, ma che hanno bisogno di riqualificare la loro offerta di prodotti sul mercato sia interno, sia internazionale. Conseguentemente, esse hanno bisogno di effettuare una ristrutturazione dei macchinari e dell'organizzazione del lavoro ma, soprattutto, del capitale umano, o delle « risorse umane », come direbbe un film francese, molto bello, che sono certo tutti i colleghi avranno visto.

Si impone, dunque, un problema di formazione e di riqualificazione. Tuttavia, tale riqualificazione, e qui risiede il problema, non può essere posta in modo banalmente « ricattatorio » — lo affermo con tutto il rispetto! —, al di là delle volontà soggettive, come si evince dall'ar-

ticolato elaborato dal Governo. Ciò perché tale riqualificazione deve essere finalizzata al raggiungimento di un obiettivo preciso, che investa il futuro dell'azienda e che sia oggetto (come previsto, del resto, anche dalla legge n. 223 del 1991) di un confronto o di una contrattazione (chiamatelo come volete) tra le parti sociali. Esse, infatti, l'una per un motivo (il profitto), l'altra per un'altra ragione (la tutela del salario), convergono entrambe sulla necessità di proseguire la produzione dell'impresa, mentre il terzo attore (lo Stato) vi è interessato poiché tale produzione costituisce parte dell'apparato produttivo nazionale, e dunque della ricchezza del paese.

Ebbene, onorevoli colleghi, se non prevediamo tale confronto, volto ad imprimere un indirizzo alla ristrutturazione, che superi anche il vaglio da parte di organismi terzi, di quale obbligo formativo o riqualificativo, o di quale diverso lavoro stiamo parlando? Se così non è, infatti, stiamo parlando di un ricatto, perché diciamo semplicemente ad un lavoratore che gli corrisponderemo l'80 per cento del suo salario, e via a scalare, fino al 60 per cento, tuttavia dovrà fare « qualcosa ».

Ma questo « qualcosa », se non è inserito all'interno di un progetto o di un processo in una certa misura, per quanto possibile, condiviso, è una foglia di fico!

PRESIDENTE. Onorevole Alfonso Gianni...

ALFONSO GIANNI. Non ci opponiamo, allora, alla finalizzazione dell'erogazione del trattamento di cassa integrazione ad un lavoro rinnovato; anzi, vogliamo che tale lavoro rinnovato rappresenti sia il fondamento, sia la finalità di tale misura. Per realizzare ciò, tuttavia, è necessaria un'intesa, ma, per come è attualmente formulato l'articolo 1-*quinquies* del decreto-legge in esame, esso costituisce puramente e semplicemente una punizione: io ti do uno straccio di soldi, tu dammi uno straccio di lavoro!

In questo modo, non si risolverà nessun problema: si aggraverà la condizione delle

aziende, peggiorerà la cultura industriale del nostro paese e si aggraverà, altresì, quel tasso di partecipazione democratica che deve esprimersi in un rapporto, anche conflittuale, che vive nel tessuto economico.

Per questo motivo, ribadisco che siamo favorevoli ad espungere l'articolo 1-*quinquies* dal testo del provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Onorevole Alfonso Gianni, concluda!

ALFONSO GIANNI. In ogni modo, vorrei evidenziare che vale il principio generale — ed ho concluso, signor Presidente — per cui una riforma in tale materia dovrebbe essere contemplata all'interno dell'atto Senato n. 848-*bis*, che prevede una riforma organica degli ammortizzatori sociali, il quale, tuttavia, pende all'infinito presso l'altro ramo del Parlamento.

Comprendo come all'interno di tale provvedimento vi sia il peso della riforma dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, ma ormai il ministro Maroni è rimasto l'unico « giapponese » a difenderla; pertanto, eliminando la riforma dell'articolo 18, la riforma degli ammortizzatori sociali può procedere nella sede propria (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tidei. Ne ha facoltà.

PIETRO TIDEI. Signor Presidente, prendo la parola non per ripetere ciò che è già stato detto dai colleghi Quartiani e Alfonso Gianni; siamo, infatti, convinti che questo provvedimento avrebbe già avuto un esito favorevole se la maggioranza e il Governo avessero deciso di accogliere la soppressione di quest'articolo 1-*quinquies*.

Vorrei anche far notare all'Assemblea, poiché in queste ore si è diffusa, in alcuni settori di Alitalia la preoccupazione che questo decreto-legge non possa essere approvato a causa delle opposizioni che farebbero ostruzionismo, che se questo

decreto-legge sarà approvato, lo si deve soprattutto al senso di responsabilità dell'opposizione che, con la sua presenza, garantisce il numero legale. Se, infatti, ci si dovesse riferire alle assenze di tanti parlamentari della maggioranza, probabilmente questo decreto-legge non sarebbe approvato. È grazie al senso di responsabilità, dunque, dell'opposizione che i lavoratori di Alitalia e di altri settori avranno garantito il trattamento della cassa integrazione guadagni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lusetti. Ne ha facoltà.

RENZO LUSETTI. Signor Presidente, il motivo per cui siamo contrari a questo provvedimento è proprio perché in esso è presente l'articolo 1-*quinquies* inserito dalla maggioranza nel corso dell'esame del provvedimento in Senato.

Riteniamo che non si possa trattare, in questo decreto-legge, della disciplina generale che riguarda la decadenza dai trattamenti di cassa integrazione, mobilità e disoccupazione. Crediamo, infatti, che quest'argomento debba essere affrontato in una disciplina più organica, che concerne gli ammortizzatori sociali: è una riforma complessiva, su cui anche lei, onorevole Viespoli, si è impegnato, assieme al Governo. Mi pare che essa si sia insabbiata al Senato e non si sa per quale motivo. Noi crediamo in questa riforma complessiva, poiché consideriamo il tema degli ammortizzatori sociali, in questo momento di grave crisi economica del paese, un punto molto importante per tutelare le fasce deboli della popolazione. Siamo pertanto contrari a quest'articolo, sia sul merito sia sul metodo. Sul metodo, perché riteniamo che non si possa trattare per decreto-legge un tema così importante e sul merito perché crediamo che in esso siano contenute sanzioni particolarmente gravose (che valuteremo meglio in seguito, trattando del capoverso dell'articolo, sulla cui soppressione è stato espresso parere favorevole), quali la cessazione del rapporto di lavoro, che — a nostro avviso —

rischiano di disciplinare in modo diverso il tema dei licenziamenti.

Ribadiamo pertanto la nostra contrarietà a quest'articolo, per l'impegno che vogliamo porre in tema di riforme degli ammortizzatori sociali.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Gasperoni. Ne ha facoltà.

PIETRO GASPERONI. Signor Presidente, la crisi industriale che si sta diffondendo farebbe pensare che sarebbe utile discutere sulla possibilità di estendere le misure di tutela anche ai lavoratori che ne sono esclusi.

Come si sta, invece, evidenziando, con quest'articolo si immagina la possibilità di ridurre il campo dell'intervento della cassa integrazione.

Ieri sera, in un'importante trasmissione televisiva, il viceministro Baldassarri, responsabile economico di Forza Italia...

MARIO LANDOLFI. È di Alleanza Nazionale!

PRESIDENTE. È un caso di *aberratio ictus*!

PIETRO GASPERONI. ...nell'indicare le coperture per la riduzione delle tasse, ha posto in evidenza che 150 milioni annui saranno reperiti con l'operazione prefigurata da quest'articolo.

Con il mio intervento a titolo personale mi rivolgo al sottosegretario Viespoli — che considero persona seria, oltre che competente — per chiedergli se, dal suo punto di vista, sulla base degli elementi a sua disposizione, ritenga tale stima attendibile o se, invece, quella di Baldassarri o di Brunetta sia solo propaganda elettorale di bassa lega (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole D'Antoni. Ne ha facoltà.

SERGIO ANTONIO D'ANTONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo solo per aggiungere la mia firma all'emendamento Guerzoni 1-*quinquies*.1, soppressivo di un articolo inaccettabile.

È stato già detto prima — ma voglio ribadirlo — che si introduce una forma surrettizia di licenziamento collettivo attraverso una norma che non c'entra nulla con il decreto-legge in esame per ragioni di estraneità di materia e che viene utilizzata esclusivamente per motivi propagandistici.

Nel 2002 questo Governo stipulò un accordo separato con le organizzazioni sindacali, nel quale erano previsti la riforma degli ammortizzatori sociali ed uno stanziamento di 900 milioni di euro. Da allora ad oggi non vi è stata la riforma, non è stato stanziato un euro per gli ammortizzatori sociali e non vi è stata la capacità di intervenire su un settore così delicato che colpisce la parte debole del mondo del lavoro.

PASQUALE VIESPOLI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Ma che dici?

SERGIO ANTONIO D'ANTONI. In cambio, si prevede un articolo che finisce per introdurre una diversa forma di licenziamento collettivo.

Per queste ragioni chiederei al sottosegretario di sopprimere questo articolo, che non ha nulla a che fare con il decreto-legge in esame. Chiederei, inoltre, di approvare legittimamente questo provvedimento che riguarda migliaia di lavoratori e di evitare di fare propaganda attraverso questa strada. Tale propaganda, infatti, non serve assolutamente al Parlamento e credo neanche alla maggioranza (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sgobio. Ne ha facoltà.

COSIMO GIUSEPPE SGOBIO. Signor Presidente, intervengo per apporre la mia

firma all'emendamento in esame a nome dei Comunisti italiani. Ciò in quanto riteniamo che questo articolo rappresenti una minaccia nei confronti di alcuni lavoratori, perché si inserisce in un quadro certamente non favorevole al mondo del lavoro. Si tratta di uno di quegli articoli e di quei provvedimenti che riteniamo punitivi per i lavoratori e per il mondo del lavoro. Non è un caso che sia così minuziosamente prevista qualsiasi deroga ad un eventuale rifiuto. Si tratta di uno degli articoli più precisi che si possano trovare in questo provvedimento: è tutto codificato.

Ciò non significa che non siamo tra coloro i quali vogliono sconfiggere i furbi che si possono, in qualche modo, nascondere fra i lavoratori: mi riferisco a quelli che, magari, preferiscono stare in cassa integrazione e svolgere un secondo lavoro. Vogliamo che si faccia chiarezza su tutto ciò, ma in maniera molto articolata.

Se proprio di furbi dovessimo trattare, preferiremmo che si cominciasse a parlare di quelli che operano un danno ancora maggiore al nostro paese. In proposito, vorrei capire come il Governo si sia posto il problema dell'emersione del sommerso: tutti i dati in questo settore lo danno in forte crescita.

Tutti i dati parlano di una consistente percentuale del PIL dovuto al sommerso. Tutti i dati dimostrano come queste persone siano degli sfruttatori dei loro lavoratori e anche degli evasori fiscali, cioè gente che non paga le tasse, quell'IRPEF che noi vorremmo ridurre, e che non versa i contributi previdenziali, mettendo così in crisi il settore previdenziale e facendo gravare tali oneri sulle spalle dei lavoratori in produzione.

Mi chiedo, quindi, quando si inizierà una vera battaglia contro l'evasione fiscale per snidare queste persone. In tutti i provvedimenti finanziari adottati dal Governo non è previsto un solo euro in più destinato a porre in atto una battaglia vera per ridurre l'evasione e l'erosione fiscale. Mi sembra, pertanto, abbastanza inopportuno, se proprio si vuole cominciare ad operare un'azione moralizzatrice di un settore della vita sociale e lavorativa del

paese, che si debba iniziare proprio dai più deboli. Tra l'altro, che cosa c'entra quest'articolo in questo provvedimento? Si tratta di un provvedimento che riguardava ben altro settore. All'esame del Senato, inoltre, vi è un provvedimento che onestamente mi auguro rimanga lì ancora un po' di tempo finché si giunga alla fine di questa legislatura e così solo allora sarà effettivamente possibile mettere mano...

CESARE CAMPA. Cominciamo da quest'articolo (*Una voce dai banchi del gruppo di Alleanza Nazionale: Basta!*)!

EUGENIO DUCA. Ma quale basta, va' a casa!

COSIMO GIUSEPPE SGOBIO. ...alla riforma di...

PRESIDENTE. Colleghi, lasciate concludere l'onorevole Sgobio.

COSIMO GIUSEPPE SGOBIO. Come dicevo, solo allora sarà possibile mettere mano alla riforma di un settore così delicato, dopo la devastazione del mercato del lavoro. Pertanto, solo in un contesto complessivo è possibile anche prevedere norme che guardino all'eliminazione di un eventuale fenomeno che non è certamente da difendere.

Per tutte queste ragioni, noi voteremo a favore di questi identici emendamenti e chiediamo inoltre che siano apposte su di essi le nostre firme (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Comunisti italiani e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Cordoni. Ne ha facoltà.

ELENA EMMA CORDONI. Signor Presidente, intervengo a titolo personale perché ritengo che questo sia il punto più dolente e quello sul quale tutti dovremmo porre particolare attenzione. Vedete, sui giornali di questi giorni si riporta la notizia, fornita non da noi ma da esponenti della maggioranza, che si sono trovate

risorse per tagliare le tasse agli italiani licenziando i lavoratori che sono in cassa integrazione. Questo state decidendo, se non accogliete gli identici emendamenti di soppressione dell'articolo 1-*quinquies*! Si sta, infatti, introducendo un elemento di modifica della legge n. 223, del 1991; una norma, fra l'altro, sostenuta, specialmente il primo comma, dai contributi che i lavoratori e le aziende pagano sulle operazioni di ristrutturazione. In questo modo, si sta aprendo la strada ad una forma strana di licenziamenti collettivi. Volete questo? Allora, dovete dirlo con chiarezza, e lo dovete anche dire ai lavoratori della Val Basento, ai lavoratori delle aree di crisi della Campania, ai lavoratori delle cartiere di Cagliari, e lo dovete dire alle Case riunite di Napoli, e lo dovete dire anche a tutte quelle aziende che nel corso di questi anni hanno messo in piedi processi di ristrutturazione. Ora, il sottosegretario Viespoli ci dirà: ma, no! Noi non vogliamo fare questo!

PRESIDENTE. Onorevole Cordoni, questo lo lasci dire al sottosegretario Viespoli.

ELENA EMMA CORDONI. Questo lo dico perché abbiamo già avuto modo di confrontarci in Commissione. Il problema è che il sottosegretario Viespoli dice una cosa, mentre il responsabile di Forza Italia, onorevole Brunetta, ne dice un'altra. Allora, qual è la verità? Ce la dite? Lo volete dire a queste migliaia di lavoratori che cosa li aspetta da un futuro con voi (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani - Commenti*)?

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lo Presti. Ne ha facoltà.

ANTONINO LO PRESTI. Signor Presidente, poiché ho appreso che intende intervenire il Governo, rinuncio al mio intervento.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Lo Presti. Il suo è un gesto generoso.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanella. Ne ha facoltà.

LUANA ZANELLA. Signor Presidente, intervengo soltanto per chiedere di aggiungere la mia firma all'emendamento al nostro esame, anche a nome del collega Bulgarelli, condividendo le motivazioni esposte, in particolare, dal collega D'Antoni.

PRESIDENTE. Il collega Bulgarelli aveva già provveduto perché uno dei tre identici emendamenti al nostro esame è già da lui sottoscritto.

PASQUALE VIESPOLI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASQUALE VIESPOLI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signor Presidente, chiedo scusa ai colleghi, ma ritengo doveroso intervenire rapidamente.

Anzitutto ringrazio tutti i parlamentari e ringrazio i parlamentari del centrosinistra per la presenza, per il contributo in Commissione e in Assemblea, nonché per la dialettica che questo provvedimento non poteva non suscitare. Tuttavia, credo sia doveroso chiarire che si tratta di un provvedimento che, nel suo complesso, nella sua globalità — lo dico in particolare, me lo consentirà, all'onorevole D'Antoni — in realtà espande le tutele e le protezioni. Si tratta, infatti, di un provvedimento che riconosce, per la prima volta, il supporto di strumenti di protezione sociale ad un settore che ne era privo. È un provvedimento che stanziava un'ulteriore risorsa finanziaria addirittura per quei soggetti che mai hanno avuto tutele e garanzie, cioè i lavoratori delle imprese al di sotto dei 15 dipendenti, introducendo uno strumento positivo di raccordo col territorio e con le parti sociali ed imprenditoriali e determinando, dunque, condizioni importanti per innovare sul terreno della protezione sociale anche per le piccole aziende.

Dunque, non credo si possa far passare il tentativo di offrire un'opportunità in più al lavoratore, consistente nell'offerta formativa come diritto alla formazione e nell'opportunità di seguire un utile percorso di ricollocabilità all'interno dell'azienda e del mercato del lavoro, come un tentativo di restringere i diritti e le opportunità. Tant'è che — mi permetterete di ricordare soltanto questo, rapidissimamente — vi sono principi contenuti nella delega presentata dall'allora Governo di centrosinistra relativamente alla riforma degli ammortizzatori sociali (mai realizzata perché, come noto, non si può fare una riforma degli ammortizzatori sociali a costo zero) che introducevano questi elementi. Veniva stabilito il concetto che, nell'ambito del trattamento straordinario di integrazione salariale da consistente lasso di tempo, oltre alla normale cassa integrazione straordinaria vi fossero taluni elementi che, se ripetuti, generano situazioni diverse che è giusto accompagnare con l'offerta formativa o con l'offerta di lavoro come noi abbiamo fatto. E addirittura, giustamente, in quella delega si faceva riferimento agli esuberi strutturali, determinando il ricorso ad istituti e strumenti anche collegati ad iniziative di formazione professionale per rafforzare le misure attive di gestione degli esuberi strutturali, difficilmente collocabili all'interno della cassa integrazione straordinaria così come la conosciamo. Noi abbiamo diversificato la cassa integrazione straordinaria dagli altri trattamenti, proponendo offerta formativa da un lato e offerta formativa più opportunità di lavoro dall'altro.

Io capisco la dialettica ma, francamente, non mi pare che ad un provvedimento che allarga la tutela si possa muovere l'accusa che la restringa e che comprima i diritti dei lavoratori (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza Nazionale*).

RENZO INNOCENTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, vorrei seguire, con la riflessione svolta dal sottosegretario Viespoli, il ragionamento relativo al quesito se questo provvedimento allarghi o meno agli spazi di tutela.

Noi abbiamo presentato alcuni emendamenti soppressivi di questa parte dell'articolo 1-*quinquies*. Vorrei ricordare che esso riguarda la questione dei lavoratori in cassa integrazione, non quelli in mobilità perché sulla questione della mobilità anche noi, seppure con qualche divergenza, concordiamo. In quel caso, infatti, ci si trova di fronte ad una situazione in cui non c'è più un datore di lavoro, non c'è più un rapporto di lavoro in essere, non c'è più, quindi, un'azione di ricollocamento; allora si può trattare anche in modo diverso.

Però il nostro dissenso profondo — dal quale ricaviamo anche il giudizio prima espresso dai colleghi relativamente al fatto che il provvedimento in esame rappresenta un restringimento dei diritti dei lavoratori — deriva dal fatto che la fattispecie prima ricordata riguarda i lavoratori in cassa integrazione straordinaria, come prevede la legge n. 223 del 1991. Si tratta di lavoratori che hanno un rapporto di lavoro in essere perché viene approvato un piano dal Ministero in cui si prevedono alcune procedure che tendono alla ricollocazione. Dunque, come si fa a dire che tali lavoratori, qualora non accettino un altro lavoro, ancorché di pubblica utilità, recedono dal diritto? Li licenziamo *ope legis*? Si tratta di lavoratori il cui percorso — ripeto — è segnato dall'approvazione di un piano che prevede nell'azienda in ristrutturazione o riconversione la propria ricollocazione. Sta qui la contraddizione!

Dietro a ciò vi è l'inserimento di un principio nella nostra legislazione per cui i lavoratori in cassa integrazione, ancorché straordinaria, sono equiparabili ai lavoratori in mobilità, cioè quelli licenziati! Non si può contrabbandare questo punto come allargamento dei diritti. Non lo domandate alle forze di opposizione che in questo momento dicono di « no »; domandatelo a qualsiasi lavoratore, anche a quelli iscritti

ai sindacati che guardano al Governo non con spirito di inimicizia. Da tale motivo deriva la nostra insistenza.

Inoltre, mi consenta, non è dietrologia che accanto a tale ragionamento ne collochiamo un altro. Non possiamo far finta di niente: tra le proposte presentate per il finanziamento di una parte delle minori entrate dovute alla riduzione di tasse è previsto l'inserimento di una norma che prevede per i lavoratori in cassa integrazione guadagni la solita formuletta che li costringe ad accettare un altro lavoro da un'altra parte per non perdere i loro diritti.

Ripeto, non si può equivocare tra lavoratori in cassa integrazione e lavoratori in mobilità. I lavoratori in cassa integrazione hanno un rapporto di lavoro in essere. Dunque, non credo si possa, in forza di legge, equipararli a lavoratori licenziati. Altrimenti, perché viene concessa la cassa integrazione? Lei mi insegna che vi è bisogno dell'approvazione di un piano dal Ministero che prevede obbligatoriamente, per la concessione del trattamento straordinario, la ricollocazione. Allora, non si può dire: o accetti un altro lavoro o decadi dal diritto. Credo che ciò abbia tutto l'aspetto di un peggioramento delle condizioni in essere.

Per tale motivo, signor sottosegretario, colleghi della maggioranza, ci opponiamo nettamente all'approvazione di tale norma (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

LINO DUILIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LINO DUILIO. Signor Presidente, interverrò brevemente dato che il collega Innocenti ha ben riepilogato i termini della questione che, però, vorrei sottoporre nuovamente al sottosegretario Viespoli del quale conosciamo la sensibilità. Rifuggo, anche per carattere, dall'impostazione dei problemi all'insegna del principio per cui vi sono quelli che vogliono affamare i

lavoratori e quelli che li vogliono tutelare. Però, dobbiamo essere chiari su quello che vogliamo fare. Non abbiamo nulla da eccepire sulla questione che attiene alla condizione di disoccupazione dei lavoratori. Come si diceva poco fa, tuttavia, in questo caso si parla di cassa integrazione guadagni straordinaria, cioè di un provvedimento che si colloca in una situazione in cui si ritiene che le condizioni di difficoltà dell'azienda possano essere superate.

La cassa integrazione straordinaria è concepita esattamente per queste realtà! Certo, sappiamo bene che esistono episodi in cui si è abusato — e si abusa tuttora — di questo strumento, e non a caso nel provvedimento del centrosinistra poc'anzi ricordato si faceva riferimento a situazioni ripetute. Ebbene, si vada a verificare dove esistono tali abusi, si vada a verificare quando si strumentalizza un provvedimento varato per altri fini, utilizzandolo in modo surrettizio per avere il beneficio della cassa integrazione, prescindendo dall'obiettivo possibilità dell'azienda di essere risanata. Amo credere che lo stesso sottosegretario, sotto tale aspetto, possa essere d'accordo, in quanto si tratta di una questione di buon senso.

Non abbiamo nemmeno scomodato la questione più complessiva riguardante il fatto di aver introdotto in un decreto-legge provvedimenti che esigerebbero invece una normativa maggiormente organica che tenesse conto anche di appositi ammortizzatori sociali da prevedere *ad hoc* per normare le situazioni di crisi aziendale. È necessario però che in questo caso almeno si sia chiari: stiamo dicendo che se i lavoratori in cassa integrazione straordinaria di un'azienda che può essere risanata ricevono, in quel periodo limitato di tempo, un'offerta di lavoro a 50 chilometri di distanza, un lavoro che magari è diverso per tante ragioni oltre che ad essere differente dal punto di vista retributivo, perdono ogni diritto, anche quello alla cassa integrazione, se non accettano tale proposta. Questo mi sembra veramente inammissibile: non lo volete chiamare licenzia-

mento collettivo, ma se siamo consapevoli della norma che stiamo per varare....

Si tratta di un provvedimento contraddittorio: da una parte si dice che la cassa integrazione straordinaria viene concessa perché l'azienda in oggetto è nella possibilità di essere risanata e, pertanto, i lavoratori hanno l'opportunità di tornare ai loro posti; dall'altra, con questo provvedimento, si dice invece che non importa se l'azienda può essere risanata, perché se nel periodo di cassa integrazione straordinaria capita una qualsiasi altra offerta di lavoro, il lavoratore è costretto ad accettarla, altrimenti perde ogni diritto al trattamento in oggetto. Mi sembra che sia un principio assai contraddittorio.

Abbiamo chiesto la soppressione dell'articolo, ma se almeno si eliminasse questa parte relativa alla cassa integrazione straordinaria, probabilmente ci potremmo intendere e credo che potremmo arrivare a varare una norma sicuramente più giusta rispetto a quella sulla quale ci accingiamo ad esprimere il nostro voto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.
Indico....

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, che ciascuno voti per sé!

PRESIDENTE. Invito i colleghi a votare ognuno per sé!

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Guerzoni 1-*quinquies*.1, Alfonso Gianni 1-*quinquies*.4 e Cento 1-*quinquies*.29, non accettati dalla Commissione né dal Governo, e sui quali la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

PIERO RUZZANTE. Presidente, guardi da quella parte!

RENZO INNOCENTI. Presidente!

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, guardi là!

ELIO VITO. Guardi di là!

EUGENIO DUCA. Stai zitto!

ELENA EMMA CORDONI. Onorevole Vito, non è possibile!

SERGIO SABATTINI. Vito vota per due!

EUGENIO DUCA. Falso!

PRESIDENTE. Onorevole Duca, la prego. Ognuno voti per sé, altrimenti sarò costretto a prendere provvedimenti!

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	279
<i>Maggioranza</i>	140
<i>Hanno votato sì</i>	104
<i>Hanno votato no</i>	175

Sono in missione 71 deputati).

Prendo atto che l'onorevole Falanga non è riuscito a votare.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Alfonso Gianni 1-*quinquies*.4-*bis* e Guerzoni 1-*quinquies*.36.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guerzoni. Ne ha facoltà.

ROBERTO GUERZONI. Signor Presidente, vorrei continuare il ragionamento svolto fino ad ora; in un'ottica di riduzione del danno, chiediamo con questi emendamenti di sopprimere per lo meno il primo periodo dell'articolo. Finora ci avete detto che non era possibile sopprimere l'intero articolo 1-*quinquies* perché sembrava reato di lesa maestà nei confronti di un'impostazione che continua ad essere incomprensibile ed iniqua. Se per lo meno sopprimiamo il primo periodo, non succede nulla. Vorrei ricordare ai colleghi che l'identico periodo è già vigente! Infatti nella legge finanziaria dello scorso anno, al comma 137 sono scritte le stesse cose. L'unica differenza è che non si parla di

formazione professionale, bensì solo di formazione. Essendo pertanto una disposizione normativa identica a quella contenuta nella finanziaria dello scorso anno, non si capisce perché — se non per un principio di bandiera politica — si sia voluta inserire nuovamente in questo decreto-legge. Pertanto, se la si abroga non succede nulla e sarebbe perlomeno una riduzione del danno che stiamo facendo con questo articolo 1-*quinquies*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Cordoni. Ne ha facoltà.

ELENA EMMA CORDONI. In ordine al primo capoverso di questo discusso articolo 1-*quinquies*, vorrei dire ai colleghi che stiamo parlando di lavoratori in cassa integrazione, laddove, per essere loro riconosciuta tale misura, l'azienda deve presentare al ministero un piano di riconversione e di ristrutturazione, nel quale si dice che nel giro di un anno o due saranno ricollocati tutti i lavoratori. Pertanto, la cassa integrazione non potrebbe essere approvata qualora non ci fosse tale presupposto. Nel momento in cui voi aggiungete il rifiuto dell'offerta dei servizi di pubblica utilità, togliete anche le ragioni giuridiche alla base del riconoscimento della cassa integrazione. Per questo motivo è legittimo pensare che state introducendo un elemento surrettizio del licenziamento collettivo. Infatti, in questo modo togliete le ragioni in base alle quali il comitato ministeriale può riconoscere questa cassa integrazione straordinaria.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Lulli. Ne ha facoltà.

ANDREA LULLI. Penso che sarebbe saggio accogliere l'emendamento che propone la soppressione del primo comma dell'articolo 1-*quinquies*. Penso ci sia — mi rivolgo direttamente al Governo — un dubbio di applicazione al provvedimento, perché, quando viene riconosciuta la cassa integrazione straordinaria, il requisito pat-

tuito attraverso un accordo sindacale, ma anche un decreto ministeriale, è che il lavoratore in questione, che usa i benefici della cassa integrazione straordinaria, sia dipendente a tutti gli effetti di un'azienda che, seppure in crisi, deve attuare un processo di ristrutturazione per ricollocare il lavoratore o la lavoratrice. Se la normativa ad un certo punto introduce un meccanismo, in virtù del quale questo lavoratore o questa lavoratrice, qualora non accetti non si sa quale impegno al di fuori dell'azienda, dovrebbe decadere dal diritto alla cassa integrazione straordinaria, allora i casi sono due: o il decreto ministeriale, di cui all'oggetto, con il quale il ministro ha riconosciuto il beneficio al lavoratore, era falso, perché il lavoratore, non essendo negli organici dell'azienda, non ne ha diritto, oppure si attua un provvedimento che non ha senso, perché il diritto del lavoratore o della lavoratrice è quello di ottenere la cassa integrazione rispetto ad un processo lavorativo che lo vede sempre partecipe, seppure in un'azienda in crisi o in ristrutturazione.

Quindi francamente, a mio avviso, non ci sono neanche i presupposti per un'applicazione di tale disposizione normativa contenuta nel decreto, che potrebbe dar vita ad un contenzioso, che forse potrebbe anche aggravare i costi della spesa pubblica del nostro paese (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Alfonso Gianni 1-*quinquies.4-bis* e Guerzoni 1-*quinquies.36*, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Colleghi, ognuno voti per sé!

PIERO RUZZANTE. Presidente, vicino ad Elio Vito!

RENZO INNOCENTI. Presidente, guardi là!

ANTONINO LO PRESTI. Guarda la collega!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di stare alle regole! Ognuno voti secondo le proprie facoltà, che sono individuali e non collettive!

PIERO RUZZANTE. Presidente, guardi là!

RENZO INNOCENTI. Presidente! Presidente!

MARISA ABBONDANZIERI. Presidente, la fila di Elio Vito!

ANTONINO LO PRESTI. Guarda le manine!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti	302
Maggioranza	152
Hanno votato sì	113
Hanno votato no	189

Sono in missione 71 deputati.

Prendo atto che gli onorevoli Ronchi e Falanga non sono riusciti ad esprimere il proprio voto.

Onorevoli colleghi, voi sapete come la penso. Sono contrarissimo (non so se gli altri colleghi che fanno il lavoro che sto svolgendo io in questo momento lo siano, ma spero di sì) a questa forma di « volontariato » nel voto che non è richiesta. È estremamente ingiusto.

Vi prego, pertanto, di evitarmi l'adozione di provvedimenti al riguardo.

RENZO INNOCENTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, le due ultime votazioni hanno fatto

emergere che siamo ai limiti del raggiungimento del numero legale, senza un contributo collegiale.

Di fronte alle reiterate richieste provenienti dall'opposizione di una modifica sostanziale di una norma (vi è un certo atteggiamento al riguardo, perché i risultati delle votazioni sono stati nel senso di respingere gli emendamenti proposti), non si possono chiedere atti di responsabilità all'opposizione per poter andare avanti in una situazione di questo genere.

Lo dico con estrema franchezza! Prima di trovarci di fronte al fatto compiuto, credo sia necessario individuare una soluzione ulteriore, con riferimento al tema sollevato in aula, per capire se sia possibile procedere o meno. Se non fosse possibile, suggerirei di trovare un accordo per sospendere l'esame del provvedimento (i tempi lo consentono; il provvedimento non decade) e fare in modo che il Senato esamini il provvedimento in terza lettura. Questo provvedimento, è inutile fare allarmismi, decade il 5 dicembre e, quindi, vi è il tempo per approvarlo (oggi è il 25 novembre). I lavoratori possono stare tranquilli, ma dobbiamo fare le cose per bene.

ANTONINO LO PRESTI. Revocate lo sciopero generale di martedì!

RENZO INNOCENTI. Ritengo sia necessario sospendere l'esame del provvedimento, perché non è possibile procedere in questa situazione (tutti abbiamo visto quali sono i risultati delle votazioni), dal momento che non vi è il clima necessario per l'approvazione del provvedimento (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI, *Relatore*. Signor Presidente, vediamo se sciupare 60 secondi ci mette nella condi-

zione di economizzare qualche giornata di tempo. Prendo lo spunto dalle affermazioni dell'onorevole Innocenti per far presente che tutto vi è stato meno che un atteggiamento di chiusura.

La situazione è la seguente: per quanto riguarda il vessato articolo 2, abbiamo trovato, sia pure con fatica (non abbiamo, quindi, sciupato le ore di questa mattina), una soluzione in ordine alla copertura e ad altre problematiche che, piaccia o meno, ci ha dato la possibilità di mantenerlo in piedi, questione importantissima a cui tenevate voi dell'opposizione e noi della maggioranza.

È stato espresso un parere favorevole, questa era l'intesa raggiunta anche nel nostro lavoro di corridoio, in ordine alla soppressione del terzo periodo dell'articolo 1-*quinquies* concernente, lo ricordo ai colleghi, una delle più importanti questione giuridiche: il lavoratore che decade dai benefici avrebbe perso ogni altro trattamento a lui spettante. Si trattava di una questione giuridica e sociale forte ed importante. Ho espresso parere favorevole alla soppressione proposta dai vostri emendamenti.

Detto ciò, si dice semplicemente che non si intende dare ancora spazio, ma vi abbiamo detto di illustrare la vostra tesi fondamentale della soppressione dell'articolo 1-*quinquies*, relativamente alla questione dell'equiparazione che voi sostenete, anche se così non è, tra cassa integrazione e mobilità a tutti gli effetti.

Dopodiché, se la Presidenza e il Governo lo ritengono, si può concordare un calendario opportuno e vincolante per il voto conclusivo, ma gli emendamenti li dobbiamo esaminare con spirito costruttivo, altrimenti, tra lo sciopero generale di martedì e quant'altro, lo spirito diventa quello di non voler approvare il decreto in esame. E questa è una responsabilità che ricadrebbe fortemente su chi dovesse assumere tale posizione (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza Nazionale, di Forza Italia e della Lega Nord Federazione Padana*)!

PASQUALE VIESPOLI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASQUALE VIESPOLI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Se l'intenzione è di esprimere il massimo della responsabilità comune rispetto ad un provvedimento che tutti riteniamo importante e significativo, per chiarire le intenzioni di distinguere in relazione all'articolo 1-*quinquies* tra cassa integrazione straordinaria, cassa integrazione straordinaria prorogata e mobilità, sono disponibile a trovare immediatamente una soluzione, in quanto ciò corrisponde allo spirito della norma e se il testo tradisce lo spirito siamo pronti a cambiarlo (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale, dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro, della Lega Nord Federazione Padana e del deputato Lulli*).

ALFONSO GIANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, intervengo a favore della proposta dell'onorevole Innocenti, tuttavia quanto affermato dal sottosegretario Viespoli è *ad adiuvandum*.

Francamente, onorevoli colleghi, perché continuate a prendere in giro voi stessi come i bambini? Siccome vedo che nei banchi della maggioranza due persone votano per sei, noi come opposizione non possiamo permetterci di fronte ai nostri referenti sociali di far approvare una norma che, pur all'interno di un decreto la cui necessità ci trova convergenti, ci trova profondamente contrari. Sarebbe come dire che ci pigliate per scemi!

Tutto si può fare nella vita, tranne questo. Non vorrei fare citazioni che, per quanto provenienti da persone colte, non sono ripetibili in quest'aula, ma lei, signor Presidente, che è un uomo di cultura, ricorderà il pensiero di Wittgenstein — che

è ritenuto il più grande filosofo del Novecento — quando dice che nessun uomo può dire di se stesso di essere un ...

Non possiamo considerarci dei babbei; dunque, anche per dignità della maggioranza e del Parlamento ribadisco la proposta che ho formulato diverse ore fa: siamo arrivati all'articolo 1-*quinquies*, ci sbrighiamo in pochi minuti, se il sottosegretario Viespoli è disponibile in sede di Comitato dei nove risolviamo qualche problema e martedì o, al più tardi, mercoledì mattina licenziamo il provvedimento.

PRESIDENTE. Intanto voglio precisare che i due problemi sono diversi. Infatti, quello di votare per sé e non per gli altri non è un problema da Presidente, che considero preliminare e pregiudiziale alle richieste e alle dichiarazioni del Governo.

Le dichiarazioni del Governo impongono, a mio avviso, un certo ragionamento. Si è formato un « pacchetto di mischia » a dimostrazione che di queste cose occorre discutere. Quindi, se vi è accordo sul rinvio in modo da discuterne opportunamente...(*Commenti*). Un attimo, non per votare per quattro o cinque colleghi! Sarò molto chiaro: se dovessi accorgermene, sospenderei la seduta. Se, invece, ognuno voterà per sé e si troverà un accordo sulle misure da adottare, dichiaro la mia disponibilità a sospendere brevemente la seduta, se dovesse essere necessario.

Voglio poi dichiarare apertamente quanto segue, visto che ci troviamo in una seduta pubblica. Se i deputati hanno maggiore urgenza di partire, piuttosto che fare il loro dovere in quest'aula, è un altro discorso. Sono decisamente contrario al deputato con la valigia e lo affermo con chiarezza. Sono decisamente contrario e, quindi, ognuno voti per sé, oppure si prenda atto che manca il numero legale. Quindi, resto in attesa della risposta del relatore sulle decisioni da adottare.

Nel frattempo, darò disposizione affinché i segretari ritirino le schede dalle postazioni vuote. Pertanto, prego i segretari di compiere tale penosa operazione di avulsione.

Onorevoli colleghi, senza che tale decisione costituisca precedente, ho consentito che avvenisse una consultazione in aula, per evitare l'esodo, che contrasta con il buon andamento dei lavori. Chiedo scusa per tale decisione (*Applausi*).

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI, *Relatore*. Signor Presidente, siamo riusciti a raggiungere il segmento di accordo che ci mancava, e ringrazio il Governo per la sua disponibilità, che ha semplificato il percorso. L'intesa comporta l'espressione da parte del relatore, con il consenso del Governo, del parere favorevole, anziché contrario, sugli emendamenti Cordoni 1-*quinquies*.7, Innocenti 1-*quinquies*.8 e Cordoni 1-*quinquies*.22. In tal modo, si perviene a un equilibrio soddisfacente. Ci attendiamo naturalmente che il corso dell'esame del provvedimento risulti drasticamente semplificato a seguito di tale intesa.

PRESIDENTE. Prendo atto che il Governo concorda con i pareri espressi dal relatore.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Alfonso Gianni 1-*quinquies*.5, Innocenti 1-*quinquies*.6 e Bulgarelli 1-*quinquies*.30, non accettati dalla Commissione né dal Governo e sui quali la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(<i>Presenti e Votanti</i>	305
Maggioranza	153
Hanno votato sì	109
Hanno votato no ...	196

Sono in missione 70 deputati).

Prendo atto che l'onorevole Daniele Galli non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gasperoni 1-*quinquies*.39, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(<i>Presenti</i>	305
Votanti	304
Astenuti	1
Maggioranza	153
Hanno votato sì	112
Hanno votato no ...	192

Sono in missione 70 deputati).

Prendo atto che l'onorevole Daniele Galli non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guerzoni 1-*quinquies*.38, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(<i>Presenti e Votanti</i>	299
Maggioranza	150
Hanno votato sì	113
Hanno votato no ...	186

Sono in missione 70 deputati).

Prendo atto che l'onorevole Daniele Galli non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cordoni 1-*quinquies*.7, accettato

dalla Commissione e dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	317
<i>Votanti</i>	314
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	158
<i>Hanno votato sì</i>	312
<i>Hanno votato no</i>	2).

Prendo atto che l'onorevole Milanese non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Motta 1-*quinquies*.37, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	325
<i>Maggioranza</i>	163
<i>Hanno votato sì</i>	123
<i>Hanno votato no</i> ..	202).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Innocenti 1-*quinquies*.8, accettato dalla Commissione e dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	328
<i>Votanti</i>	327

<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	164
<i>Hanno votato sì</i>	317
<i>Hanno votato no</i> ..	10).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Guerzoni 1-*quinquies*.9 e Alfonso Gianni 1-*quinquies*.10, non accettati dalla Commissione né dal Governo e sui quali la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	336
<i>Votanti</i>	335
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	168
<i>Hanno votato sì</i>	126
<i>Hanno votato no</i> ..	209).

Prendo atto che l'onorevole Milanese non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cordoni 1-*quinquies*.42, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	317
<i>Maggioranza</i>	159
<i>Hanno votato sì</i>	110
<i>Hanno votato no</i> ..	207).

Prendo atto che l'onorevole Viespoli ha erroneamente espresso voto favorevole ed intendeva esprimere voto contrario.